

Università

# Giurisprudenza A Palermo e Catania i dipartimenti migliori in Italia

L'ateneo etneo ottiene la vetta della classifica del ministero. Alle sue spalle quello del capoluogo

SALVO INTRAVALIA

Studi giuridici al top negli atenei siciliani. Catania e Palermo si piazzano rispettivamente al primo e al secondo posto tra i dipartimenti di eccellenza finanziati dal ministero dell'Università. Le due istituzioni ottengono così rispettivamente 7,4 e 8 milioni da spendere in cinque anni per potenziare la ricerca scientifica e la didattica.

Un successo che parte dall'ottima valutazione della qualità della ricerca scientifica effettuata dall'Anvur (l'agenzia ministeriale che ha il compito di valutare il sistema universitario italiano) per il quinquennio 2010-2014 e corroborata dai progetti presentati successivamente e valutati da una apposita commissione ministeriale. Della Sicilia, insomma, in questo caso si può andare fieri.

Per sviluppare ulteriormente le performance del dipartimento di Giurisprudenza, a Palermo si pensa di istituire una laurea specialistica biennale in Politiche e diritti delle migrazioni che serva ad attrarre studenti anche da altri Paesi, Africa compresa, e da altre regioni. «È una laurea interdisciplinare con Economia e Sociologia ed è tutta in inglese», spiega Aldo Schiavello, professore di Filosofia del diritto e direttore del dipartimento di Giurisprudenza del capoluogo. Ma non solo. «In questi anni – prosegue Schiavello – abbiamo impostato lo studio del diritto in maniera interdisciplinare con due dottorati internazionali: uno in Diritti umani e l'altro sui Pluralismi giuridici».

L'ottima pagella portata a casa è frutto di altre novità. «Siamo uno dei pochi atenei italiani – aggiunge il direttore del dipartimento del capoluogo – che consente di svolgere pratica forense anticipata: sei



Al top in Italia

In alto il dipartimento di Giurisprudenza di Palermo. Nella foto piccola quello di Catania

mesi di tirocinio sui 18 mesi che sulla carta sono previsti dopo la laurea si svolgono durante gli ultimi anni di corso». Dietro questo successo c'è anche una grande tradizione. «Figure come quelle dei giudici antimafia Giovanni Falcone e Paolo Borsellino – ricorda Schiavello – hanno studiato a Palermo. Così come le due prime cariche istituzionali italiane: il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e il presidente del Senato, Piero Grasso». Laureati a Palermo anche Giovanni Pitruzzella, a capo dell'Antitrust, e Giulia Bongiorno. Con gli 8 milioni di finanziamento verranno istituite borse di studio per studenti provenienti da fuori regione. In via Maqueda, nel corso degli anni sono state attivate iniziative all'avanguardia per gli atenei italiani: la Clinica legale e il Doppio titolo. Il primo, spiega Schiavello, è uno «sportello gratuito a favore degli immigrati per consulenza legale di alto livello». L'altro è «un percorso che consente, attraverso un accordo con l'università di Girona, in



I punti

**Un successo che vale finanziamenti per 15,4 milioni**

- 1** **Sceglie un'agenzia**  
A decidere è l'Anvur, l'agenzia del ministero che valuta il sistema universitario
- 2** **Analizzati 5 anni di attività**  
L'Anvur ha considerato l'attività nel quinquennio 2010-2014
- 3** **Una pioggia di soldi**  
La classifica serve a concedere finanziamenti. Palermo ottiene 8 milioni, Catania 7,4. Saranno usati per borse di studio e per la biblioteca etnea, fra le più grandi d'Europa
- 4** **Palermo, tanti laureati vip**  
Giurisprudenza a Palermo ha visto tanti laureati vip: Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, ma anche i presidenti della Repubblica e del Senato Sergio Mattarella e Pietro Grasso



Spagna, di conseguire un doppio titolo e la possibilità di esercitare in entrambi i paesi». Basta frequentare per tre semestri in Spagna (o a Palermo per i ragazzi spagnoli) per avere il doppio titolo. Esprime soddisfazione per il risultato raggiunto anche il rettore di Palermo, Fabrizio Micari, che ricorda il finanziamento sfiorato anche dai dipartimenti di Ingegneria.

È Roberto Pennisi, docente di Diritto commerciale presso l'ateneo di Catania, a illustrare invece il progetto che ha portato il suo dipartimento in cima al ranking nazionale. «La ricerca giuridica – spiega Pennisi – è legata ad un singolo Paese perché fa riferimento ad un certo ordinamento. I giuristi scrivono in italiano che non è una lingua molto diffusa nel mondo. Abbiamo pensato quindi di ampliare la diffusione della nostra cultura giuridica a livello internazionale. Già lo facciamo – ricorda – attraverso la nostra scuola di diritto italiano a Varsavia e contiamo di estendere questa esperienza anche in Roma-

nia e in Slovenia». L'obiettivo è però anche quello di potenziare le strutture d'ateneo. «Abbiamo – aggiunge il direttore, nato ad Acireale – anche una delle più importanti biblioteche giuridiche d'Europa, con oltre mille e 600 tra volumi e riviste specializzate. E contiamo con questo finanziamento di ristrutturarla perché possa essere sfruttata ancora meglio».

In programma poi borse di studio per studenti e studiosi italiani e stranieri e nuove assunzioni di docenti, ricercatori e assegnisti di ricerca per approfondire gli aspetti giuridici connessi con la Quarta rivoluzione industriale: quella che riguarda il profondo cambiamento in atto nelle industrie per via delle nuove tecnologie. «E abbiamo anche l'ambizione – confessa Pennisi – di invertire il flusso di studenti verso le regioni del Centro-Sud. Non sono contrario alla mobilità ma che sia anche verso la Sicilia e, in questo caso, non c'è ragione perché questo non accada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA